

Con l'Art. 21 dell'Ipotesi CCNL Area della Sanità 2016 - 2018 siglato il 24 luglio 2019 è partito uno schiaffone al personale e al ruolo delle Agenzie. Riportiamo di seguito anche il testo postato su Fb da Luca Marchesi.

Abbiamo la brutta sensazione che si profili una strisciante operazione di subordinazione dell'ambiente alla sanità.

Nei primissimi anni '90, prima e anche dopo il referendum, si voleva creare il Dipartimentone costituito dai DEP e dai PMP con questi ultimi in subordine e un responsabile sanitario su tutto. Una completa medicalizzazione dell'ambiente. Allora fummo gli unici a combattere contro associazioni come Ambiente e Lavoro, l'Associazione degli igienisti industriali, la SNOP e la Società italiana di igiene. In questo ultimo caso ne pagammo anche un prezzo personale. Senza motivazione o preavviso fu bruscamente interrotto il nostro pluriennale rapporto di professore a contratto alla Scuola di specializzazione in igiene della UCSC A.Gemelli di Roma.

Non sappiamo quale sia il modello che si sta prefigurando ma chiediamo che il Parlamento, il MATTM e i vertici del SNPA e di AssoARPA vigilino e, soprattutto, diano intanto qualche spiegazione agli ottomila operatori delle Agenzie su questo indecente colpo di mano. (g.p.).

Art. 21 Dirigente ambientale

1. Dalla data di entrata in vigore del presente CCNL, il profilo professionale del dirigente ambientale previsto in via transitoria dall'art.5 del Contratto collettivo nazionale di lavoro per la formulazione delle tabelle di equiparazione del personale dirigente delle arpa a quello appartenente all'area della dirigenza dei ruoli sanitari, tecnico, professionale ed amministrativo del servizio sanitario nazionale del 21 luglio 2005 è abrogato.

2. I dirigenti ambientali già inquadrati, con tale profilo, nel ruolo tecnico sono collocati in esaurimento.

ACCADE IN ITALIA

Accade in Italia che la questione più urgente e drammatica del nostro tempo, ovvero quella del cambiamento climatico e dell'inquinamento ambientale, venga affrontata dal Legislatore e dalla coscienza collettiva con il colpevole ritardo di almeno 30 anni rispetto alle aree evolute del mondo occidentale. Mentre negli Stati Uniti e in Inghilterra cresceva una moderna cultura dell'ambiente anche grazie all'esistenza delle diverse EPA, da noi ad occuparsi di ambiente erano invece i medici; e comunque a tempo perso, beninteso, con la tutela ambientale, collocata nel SSN, ridotta insomma ad una specie di sottobranchia della Medicina. Il tutto con un'inversione logica quantomeno curiosa, giacché un Ambiente sano è casomai preconditione dell'ordinato sviluppo della civiltà umana dal punto di vista economico, territoriale, infrastrutturale, produttivo, culturale e sociale, inclusi il benessere complessivo e la buona salute della Persona.

Accade dunque in Italia che solo nel 1994 si assista all'istituzione di una Agenzia ambientale nazionale e alla previsione di Agenzie ambientali regionali. E che solo nel 2016, a crisi ambientale e climatica ormai conclamata in tutto il mondo, veda la luce la prima legge organica che prevede l'istituzione di un Sistema strutturato di controllo e conoscenza dell'ambiente nel nostro paese: il SNPA (Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente).

Accade però anche, in Italia, che a questa struttura nata già con così grave e colpevole ritardo, le Istituzioni del nostro Bel Paese assegnino per adempiere ai propri importanti compiti ben poche risorse e soprattutto un impianto normativo di organizzazione del lavoro assolutamente inadeguato. Il contratto di lavoro del SNPA, ovvero lo strumento principale di organizzazione del lavoro per chi si dovrebbe occupare dell'Ambiente, è infatti da oltre vent'anni (bizzarramente, per mera eredità storica) il CCNL della Sanità. Si richiede cioè a chi deve occuparsi di Ambiente - facendo ispezioni nelle aziende, oppure prelevando campioni di acque nei fiumi, oppure facendo previsioni meteo, oppure ancora misurando la qualità dell'aria o l'inquinamento acustico in stazioni di rilevamento mobili... - di utilizzare uno strumento contrattuale nato per altri fini, pur nobilissimi, come ad esempio far funzionare un Pronto Soccorso oppure operare di appendicite un bambino.

Tanto per intenderci, è come se si chiedesse agli Ospedali di lavorare e curare la nostra salute utilizzando il contratto collettivo di lavoro dei giornalisti. Sono contratti nati per finalità diverse e non possono essere piegati a scopi che nulla c'entrano.

Come sempre, la necessità aguzza l'ingegno. E le Agenzie ambientali hanno cercato negli anni di auto-organizzarsi, interpretando le norme contrattuali e "adattandole" a fini evidentemente diversi da quelle per cui sono nate. Da questo punto di vista, grazie ad una meritoria azione di AssoArpa

(guidata allora dal lungimirante DG di ARPA Emilia Romagna Edolo Minarelli) nel 2001 le ARPA ottengono quantomeno il riconoscimento di alcune specificità delle Agenzie all'interno del contratto della Sanità. Il più importante di questi riconoscimenti era l'istituzione dello specifico profilo di DIRIGENTE AMBIENTALE, accanto ai profili previsti dal CCNL Sanità (medici, sanitari, tecnici...).

Accade però in Italia, come sempre, che ogni innovazione turbi interessi consolidati ovvero disturbi silenziose rendite di posizione; e che ad ogni processo di innovazione segua per questo, più o meno sotterraneamente, un processo di reazione.

Soprattutto perché nel corpo del "gigante" rappresentato dalla Sanità, con oltre un milione di lavoratori e con miliardi di euro di interessi in gioco, le Agenzie ambientali sono poco più di un microbo, un piccolo organo secondario, che non ha voce in capitolo né riesce a farsi sentire. È il tipico caso del "difetto di rappresentanza". Ciò, nonostante l'interesse ultimo rappresentato, ossia l'Ambiente, sia - lo ripeto - questione cruciale e centrale del nostro Tempo.

Accade così oggi in Italia che, con un colpo di mano notturno in sede di contrattazione nazionale per la revisione del CCNL della Sanità, secondo uno stile cospirativo e opaco che ben si conosce, che tutti aborriscono ma che continua ad avere successo, proprio in questi giorni ARAN e sindacati dei medici (sic!) firmino un accordo che sopprime il profilo contrattuale del dirigente ambientale. Il tutto senza sentire le Organizzazioni datoriali (ciò lo diamo per certo, giacché ci lavoriamo...) né i lavoratori direttamente interessati.

È una decisione scellerata, che vanifica vent'anni di lavoro delle Agenzie, che umilia centinaia di lavoratori già inquadrati in quel profilo, che blocca centinaia di nuove assunzioni già avviate, che cancella prospettive di crescita e valorizzazione professionale per altre migliaia di lavoratori che non potranno accedere ad altri ruoli dirigenziali.

È una decisione che getta nel caos e nella paralisi le Agenzie, stoppando i piani assunzionali, creando il disordine assoluto nei modelli organizzativi, generando sconcerto nei manager e preoccupazione tra gli operatori, distruggendo il morale "delle truppe" e soprattutto rallentando le attività.

Una decisione che potrebbe essere il colpo di grazia per il neonato e traballante Sistema SNPA.

Il tutto per non trattare di aspetti più tecnici, ma pure delicati, di una decisione assai discutibile anche sotto altri profili, per l'esborso di risorse pubbliche di dubbia giustificazione per la cosiddetta indennità di esclusività.

Cosa deve accadere dunque adesso, in Italia?

Io credo che non solo si dovrà alzare fieramente la voce ed opporsi, come parte datoriale e come lavoratori, a questo clamoroso errore ed abuso; ma che si debba anche cogliere coraggiosamente l'occasione per dare finalmente dignità a chi si occupa di tutelare l'ambiente in questo Paese, riconoscendo finalmente nei fatti - e non solo a parole - che questa - e non altre - è davvero la questione prioritaria del nostro Tempo. È dunque ora che si lavori per un contratto collettivo nazionale di lavoro del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale finalmente adeguato, funzionale, rispettoso di chi ci lavora e che garantisca ai cittadini di questo Paese di poter contare su questa fondamentale funzione pubblica, così come può contare sul Servizio Sanitario Nazionale.